



## Brucia un capannone di rifiuti Allarme inquinamento a Casei scatta il monitoraggio dell'aria

Incendio nella notte in una ex area industriale di via Fermi, alla periferia di Casei Gerola. Le fiamme hanno distrutto un capannone di circa 2500 metri quadrati dove era custodita una grande quantità di rifiuti: legno, rifiuti tessili e una piccola parte di plastica. È subito scattato il monitoraggio dell'aria per il rischio inquinamento. AGATTI E ALFRETTI / PAGINE 26 E 27



Paura nell'area industriale

# Capannone rifiuti in fiamme a Casei allarme inquinamento

Legno, tessuti, plastica: secondo le prime verifiche nessuna sostanza tossica dispersa. Un rogo durato ore

Adriano Agatti / CASEI GEROLA

Incendio nella notte in una ex area industriale di via Fermi, alla periferia di Casei Gerola. Le fiamme hanno distrutto un capannone di circa 2500 metri quadrati dove era custodita una grande quantità di rifiuti, provenienti dalle isole ecologiche, da dividere e smaltire. Sono bruciati materiali in legno, rifiuti tessili e una piccola parte di plastica. I vigili del fuoco hanno lavorato per diverse ore prima per domare l'incendio, poi per smassare e raffreddare i resti dell'enorme quantità di rifiuti.

## COLONNA DI FUMO NERO

Ieri pomeriggio era ancora visibile una colonna di fumo nero che usciva dai resti del capannone che, ovviamente, è stato dichiarato inagibile. Sulle cause del rogo le indagini sono in corso. I primi accertamenti puntano sull'ipotesi dell'autocombustione, ma il dolo non è stato escluso. In questi giorni saranno eseguiti altri sopralluoghi per scoprire il punto di innesco.

L'area dove è divampato

l'incendio, vicino all'ex zuccherificio, è di trentamila metri quadrati, di cui cinquemila coperti. È di proprietà di una società immobiliare ma è gestita dalla Re.vetro, una società ligure che si occupa dello smaltimento del vetro delle zone di Voghera e di Tortona. Ma la ditta lavora anche per dividere i rifiuti che arrivano dalle piazzole ecologiche.

L'allarme è stato lanciato ieri mattina verso le quattro. Il primo ad accorgersi del pericolo è stato il custode dell'area che ha sentito entrare in azione i sensori dell'impianto antincendio.

Il dipendente della società ligure è uscito e ha visto le fiamme che si alzavano dai capannoni che erano in fondo al cortile, verso l'ingresso ci sono gli altri edifici che contengono migliaia di bottiglie di vetro da smaltire, ma il fuoco non le ha toccate. Il custode ha subito chiesto l'intervento dei vigili del fuoco: a Casei sono state inviate le squadre dei pompieri del comando provinciale di Pavia e dei distaccamenti di Voghera, Mortara e Robbio. Una ventina di uomini con quattro auto-

botti, tre Ats (autopompe con serbatoio) e un'autoscala. L'incendio è stato domato in circa tre ore. Ma il tetto del capannone era stato completamente distrutto: c'era il rischio di crolli.

I pompieri sono quindi saliti sui resti del tetto dell'edificio dove hanno tolto le parti pericolanti. Ieri mattina è stata anche smassata l'enorme quantità di rifiuti bruciati per evitare che, con il passare delle ore e con il caldo del pomeriggio, si sviluppassero nuovi incendi. È stato un lavoro molto duro che è proseguito per diverse ore. I rifiuti bruciati sono stati spostati sul piazzale.

Nell'area di via Fermi sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Casei per eseguire i primi accertamenti. Sul posto anche il sindaco di Leonardo Tartara, preoccupato che il fumo potesse causare problemi di inquinamento ambientale. Ieri mattina la colonna di fumo nero e denso si vedeva a diversi chilometri di distanza. È stato chiesto l'intervento del personale dell'Arpa e due dipendenti sono arrivati a Casei con un rilevatore mobile con il

quale hanno misurato la qualità dell'aria. I primi accertamenti non avrebbero rilevato segnali di presenze inquinanti.

## L'INCHIESTA

Intanto i vigili del fuoco del nucleo investigativo hanno iniziato gli accertamenti per scoprire le cause: sembra che non ci sia una pista precisa, perché non sono stati trovati elementi tali da portare l'inchiesta verso il dolo oppure verso la causa accidentale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme lanciato alle 4 del mattino dal custode, fumo nero per tutta la giornata



Sopra, l'intervento dei vigili del fuoco nell'area industriale di Casei Gerole. Per spegnere le fiamme al lavoro numerose squadre al lavoro. Sotto, Luigi Orlando, l'amministratore di Re. retro

## LA SCHEDA

### Una zona poco distante dall'ex zuccherificio

Via Fermi, la zona industriale di Casei Gerola. Nel 2019 l'ultimo insediamento lungo la strada periferica che si trova al confine con l'ex zuccherificio: poco distante dal capannone dell'incendio era nato il campo di tiro dinamico dell'associazione sportiva dilettantistica "Conrad Shooting Club". Si trova a poche centinaia di metri dall'ex zuccherificio ed è un'area di circa 40mila metri quadrati in cui è stato realizzato un campo all'aperto composto da ventuno linee di tiro. Naturalmente proprio l'ex fabbrica per la lavorazione delle barbabietole da zucchero è l'area che desta più preoccupazione. Fu simbolo del boom economico vissuto da Casei e fonte di reddito per tantissime famiglie casellesi per decenni, sino alla chiusura nel 2005. Si aprì così un nuovo e triste capitolo nella storia della fabbrica. Tramontato il progetto per riconvertirla a una centrale a biomasse, che avrebbe potuto assorbire parte del personale rimasto senza lavoro, la struttura mai rilanciata fu oggetto nel 2019 di una divisione in due porzioni, effettuata nell'ambito della stesura del nuovo Piano di Governo del territorio.



Nel cerchio rosso l'area dove si è sviluppato l'incendio, non distante dall'ex zuccherificio di Casei Gerola